

A'RRAGGIA

aperiodico per l'esplosione della libera creatività

con interviste a OvO, Black Dice, LoveHate80 + live reports, recensioni e (s)considerazioni varie

no copyright!
diffondi l'autoproduzione
crea l'autogestione

va bene, abbiamo scherzato... ma ora facciamo sul serio. anche se c'erano tutti i presupposti per farne una cosa buona, il numero 0 di a'rraggia è uscito una mezza puzza e (quindi) non è stato distribuito come si deve. per il numero 1 il discorso è diverso: è uscito dopo una gestazione di 7 mesi e alcune cose scritte sono pure un po' vecchiarelle, ma il risultato è più apprezzabile. quindi se sopra trovate scritto "aperiodico" non è un errore, ma significa che facciamo uscire 'sta fanzine quando abbiamo materiale da pubblicare e quando abbiamo la forza e la voglia di distribuirla. l'esperienza di contropotere (il giornale anarchico, non il gruppo musicale) mi ha insegnato qualcosa: eravamo in più a lavorarci e l'impegno era pure maggiore ma ad un certo punto non ce l'abbiamo fatta più ed è andata come è andata. questo accade perché ovviamente ognuno ha degl'impegni o altre cose che vuole fare (ad esempio, uno dei risultati di contropotere è stato l'apertura dell'ateneo libertario) e quando le cose sono troppe, difficilmente ce la si fa a portarle bene avanti. nonostante la redazione di a'rraggia (tranne me) abbia poco a che fare con contropotere, immagino che i problemi siano sempre gli stessi, quindi meglio essere sinceri e chiarire tra di noi le cose fin

continua a pagina 2 ->



<- continua da pagina 1.

dall'inizio. se però qualcuno vuole partecipare ad a'rraggia, noi saremo felicissimi di pubblicare ogni cosa che ci andrà a genio e di discutere su come possiamo collaborare e sviluppare questo progetto. "l'esplosione della libera creatività" implica tutto ciò che riteniamo utile per la costruzione di un mo(n)do nuovo di vivere e concepire qualsiasi attività umana, così come spiegavo nell' intro al numero 0 (che, se proprio volete, lo potete trovare su www.ecn.org/ateneolibertario, nella sezione "presenze"). quindi se avete non solo demo, dischi, fanzine, poesie, recensioni, ma anche articoli, monografie, foto, disegni e quant'altro volete condividere o far pubblicare, fatecelo sapere. gli indirizzi li trovate dietro.

un'ultima precisazione: a breve faremo uscire (penso a metà ottobre) anche un sampler con un po' di cose che ci piacciono, ma soprattutto con gruppi locali, qualcuno più vecchio e molti altri più nuovi. qui a napoli, nel 90% dei casi (vedi i contropotere o gli underage) i gruppi che non fanno il botto con qualche megacontratto, restano praticamente sconosciuti. un po' perché i gusti del pubblico sono stati troppo addomesticati a raggae e posse, ma anche perché è molto più facile andare a cercare fortuna fuori (ci ho pensato anche io, che vi credete?). noi invece per ora restiamo qui e proviamo a cambiare qualcosa, oltre a continuare a suonare. quindi aspettatevi di vederci dal vivo, in giro, da un momento all'altro...
intanto, buona lettura!

sgrbl

SOMMARIO

- > **columns** pag. 3

- > **live reports** pag. 8

- > **mommy, can I go out and kill tonight?**
rassegna cinematografica pag. 11

- > **black dice** pag. 16

- > **0v0** pag. 20

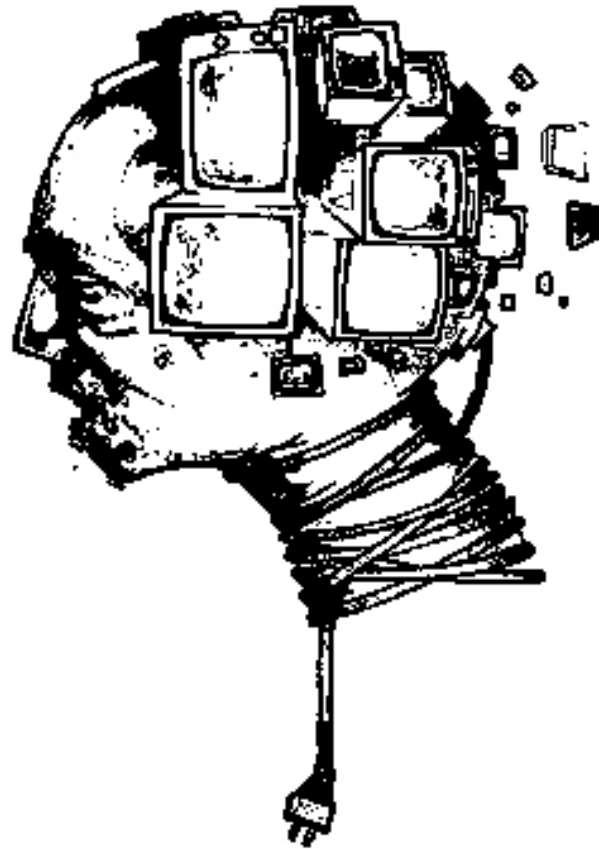
- > **LoveHate80** pag. 23

- > **tunes** pag. 25

Terrorizzami

ovvero, come ci prendono in giro, senza farci ridere...

oltre alla pioggia eccessiva che ha rovinato le vacanze di tanti italiani (e non solo: provate a chiedere agli abitanti di new orleans...), l'estate ha portato anche altri guai... la storia di londra a luglio e poi gli attentati a sharm el sheik non hanno causato solo vittime: ciò che mi preoccupa di più sono le reazioni dei vari governi, ma soprattutto l'ansia e la paranoia che provano a incutere. e così, viaggi annullati per londra, promoter e stabilimenti turistici in crisi a sharm e in italia. tutti hanno paura di partire, ma anche di restare a casa o semplicemente di prendere la metro. altro che mantenere la calma! i media fanno la propria parte in maniera ineccepibile: ovviamente invitano a mantenere la calma, ma quando accade qualcosa martellano in ogni modo possibile. colpiranno anche qui i terroristi islamici? io speravo che facevano saltare in aria qualche coglione in fila per vedere il papa morto... purtroppo non è andata così. ma, ehi, potrebbero colpire da un momento all'altro! anche mentre sei sul cesso a cagare, o mentre ti stai scaccolando in privato: in questo caso penso che mi dispiacerebbe un po' per i malcapitati. allora qualcuno chiami la polizia, l'esercito addirittura. nessuno è al sicuro. per fortuna, nemmeno loro... in verità (tranne per il caso sopraccitato) non sono mai allegro quando sento notizie che riguardano attentati: non solo per le vittime, ma soprattutto per chi è vivo ancora. cosa dobbiamo aspettarci? semplice: nuove



norme antiterrorismo, esercitazioni antipánico in città, telecamere e pattuglie di sbirri ad ogni angolo. come minimo ti fanno saltare la borsa, se te la sei scordata giù dal treno. assurdo: in tutte le stazioni ferroviarie in cui sono stato, c'è un annuncio che invita i viaggiatori a non lasciare i propri bagagli incustoditi, perché saranno sottoposti a perquisizione. nella stazione di napoli questo annuncio non esiste perché a) la gente già sa che non conviene lasciare "incustoditi" i propri bagagli b) se qualcuno si scorda una borsa da qualche parte, l'ha persa ancora prima che qualche sbirro la possa trovare e perquisire. il trucco è sempre lo stesso: creare un nemico invisibile, che può colpire ovunque, in ogni momento e indistintamente, senza farsi scrupoli. chissà perché mi ricorda tanto il profilo perfetto di un soldato. forse perché davvero sono la stessa cosa... ma davvero, ditemi (oltre ai mezzi usati)

non vorrei sembrare paranoico o un cospirazionista, ma in italia già abbiamo avuto i nostri anni della "strategia della tensione". forse sono un po' giovane per ricordarli, ma da quello che ho letto non ci sono poche cose in comune. basta riguardare qualche telegiornale dell'epoca e vedere come i media hanno trattato il caso moro o l'arresto di pinelli e valpreda (altro che mostri! bruno la vespa continua a pungere indisturbato!). se negli anni '70, l'eversione politica era il pericolo principale per lo stato, era quindi quello il "fronte interno" da combattere. oggi non riesco a vedere altro interesse da parte dei potenti che nell'espansione economica, per quanto riguarda la guerra, o la totale pacificazione sociale attraverso la soppressione di ogni forma di dissenso, per quanto riguarda la pesantissima repressione che hanno subito i vari movimenti politici in questi ultimi tempi (basta pensare a lecce per la lotta contro i cpt, o alle cose successe a torino, che comunque mi sembrano collegate alle mobilitazioni contro tav e olimpiadi invernali). e budella sparse, trictrac e bombe a mano, sono il modo migliore per giustificare i loro piani. lo dicevano già i romani, "panem et circenses":

pane e spettacoli del circo, pane e sangue. il miglior modo per tenerci tutti tranquilli. ovviamente, oggi giorno non ci accontentiamo di vedere due poveri cristi che si scannano in un'arena. deve essere tutto più grosso e spettacolare. cos'altro potremmo aspettarci da chi comunque manda a morire gente in guerra (gente che comunque ha scelto di propria volontà di andare a morire). pensate che un paio di morti in più possano preoccuparli? aspetto con ansia le esercitazioni antiterrorismo a napoli e ne riparliamo...

sgribl



Morto un papa... ne morirà anche un altro!

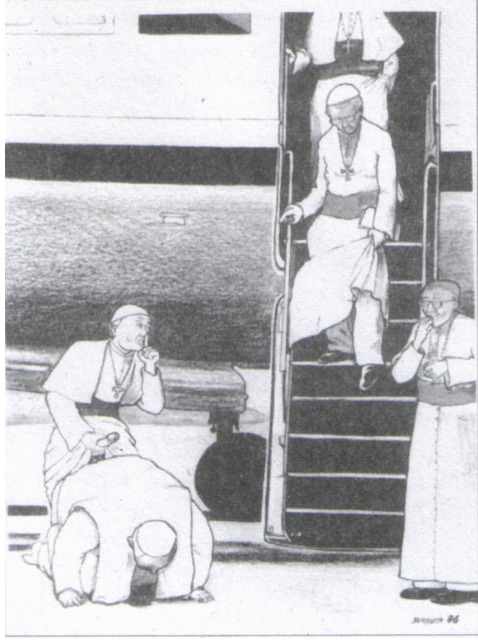
il mondo intero piange (e continua ancora..) la scomparsa papa giovanni paolo 2ndo...

io e il resto della redazione di a'rraggia ce la ridiamo alla grande. ogni parola sembra superflua e scontata su quanto fanno schifo il papa morto, quello appena "fatto" (!!!) e il resto della chiesa. anche per questo non mi lamento per un papa dichiaratamente fascista e che viene direttamente da quell'organo della chiesa erede del "santo uffizio" (leggi inquisizione).

papa nazisti, pacifisti, neri, rossi, gialli, verdi... non ne possiamo più! se morto un papa già ne hanno fatto un altro, vediamo come dobbiamo fare per non vedercene arrivare un altro ancora...

il mio disgusto va ai servi dello stato che vogliono sequestrare i server di indymedia per una foto di peppe ratzinger durante la sua gioventù hitleriana.

senza dimenticare i coglioni che piangevano wojtila sul forum di munnezza.it (davvero tempi oscuri per il fondamentalismo punkhardcore) e agli stronzi non religiosi (che quando fa figo si dichiarano anche



anticlericali) che come loro dicono di sentirsi colpiti per la scomparsa di un grande uomo (di merda, aggiungo).

in cauda venenum, un breve raccontino. tratto da una storia vera...

finisco di lavorare, prendo il c55 per tornare a casa.

alla fermata di piazza garibaldi sale un tipo, faccia pallida (più della mia, da consulente tecnico commercial e stressato), zainetto invicta e camicia nei pantaloni. non un tossico, ovviamente, ma (come scopriremo a breve) qualcosa di molto simile. la coppia di ragazzi a fianco a me, lo conosce ed esordiscono con un amichevole "oh ecco il papaboy!". il pallido sorride e ricambia i saluti dei conoscenti. la ragazza continua "sei stato al funerale, a roma?" "si, è stato bellissimo". "anche per me,

grazie" ribatto io a mezza voce. ricevo dai 3 il primo sguardo sorpreso.

il ragazzo continua "e quanto tempo hai aspettato?" "ho visto la tv. c'era davvero tantissima gente" incalza la ragazza "sono arrivato ieri pomeriggio alle 6 e l'ho visto stamattina alle 11. ci è voluto tantissimo anche per uscire dalla sala" considerate che erano su per giù le 4 del pomeriggio e che per tornare da roma a napoli ci vogliono almeno 2 ore: fate un po' voi il conto...

"Poverino" diciamo quasi contemporaneamente io e la ragazza. secondo sguardo comprensibilmente sorpreso. arriva la mia fermata.

"Poverino" gli ripeto mentre mi alzo e mi dirigo verso l'uscita, fissando lo sguardo stralunato del papaboy.

sgrbl

Tempi oscuri per il fondamentalismo punkhardcore...

ebbene si... il signor henry garfield (ai più conosciuto come henry rollins, storico cantante dei black flag) ha deciso di vendersi totalmente il culo: dopo essersi cimentato come musicista, attore, lettore, editore e culturista, decide di autocelebrarsi in un simpatico videogioco della electronic arts, ovvero

"defjam: streets of new york". Il gioco è ambientato ovviamente a New York, nel mondo dei combattimenti clandestini e del rap. Infatti troviamo quasi l'intero roster dell'etichetta newyorkese che si carica di mazzate con diversi stili di lotta, tatuaggi, catenacci d'oro e panni griffati, per il controllo del busyness. Il succitato rollins è impiegato come allenatore nella palestra in cui il vostro personaggio andrà ad allenarsi. Il gioco è curato nei massimi particolari, tanto che il nostro forzuto ha ogni tatuaggio al posto giusto e la sua mossa speciale (che prevede una scarica di capate in faccia all'avversario) si chiama 5.161, proprio come la sua casa editrice (in verità è anche la sua data di nascita). se da un lato il gioco è divertente (quando vi capiterà in vita di pigliare a calci in culo quel pappone di merda di snoop doggy dog?), non si può non dire che è un concentrato di machismo, attitudine gangsta e abbigliamento trendy, dove le donne non sono altro che bambolone ipervitaminizzate che si fanno riempire di botte per amore del protagonista. mi è arrivata voce che il signor rollins sia andato anche a suonare in iraq per le truppe amerikane: non ne sono sicuro e non ho trovato conferme. qualcuno ne sa qualcosa? io so solo che questi sono tempi bui per il fondamentalismo punkhardcore...

sgrbl

Il pollice verde di DOR

Questa guida nasce dall'esigenza di fornire a chiunque ne abbia la possibilità e/o la voglia, tutte le informazioni necessarie per coltivare canapa, soprattutto a chi non possiede alcuna competenza agraria.

Per crescere bene, la canapa, ha bisogno di molta luce, aria, e nutrienti ben bilanciati. Purtroppo non è semplice trovare tutti i requisiti e non farsi sgamare.

E' matematicamente impossibile avere ottima e/o molta erba da semi scadenti, a meno che non li modifichiate geneticamente. Sconsiglio a chiunque di far germogliare semi di dubbia provenienza (trovati nel chemicone di piazza, regalati da amici, vecchi di anni o da mesi ma conservati male, ecc.): vi conviene perdere il vostro tempo e le vostre energie per una pianta probabilmente esile, con poche cime nemmeno buone?

Ci sono in commercio semi garantiti che costano poco ('10/'15). Inoltre, un negoziante in buona fede può indicarti la varietà di canapa che più corrisponde ai tuoi gusti.

Piantate i semi direttamente... Ad ogni travaso la pianta, soprattutto se piccola, subirà shock alle radici che rallenteranno o

bloccheranno la crescita da qualche giorno a qualche settimana (in casi gravi la pianta può addirittura morire). Se proprio avete il bisogno di trapiantare, potete far germogliare il seme in un vasetto di fibra naturale in modo che, quando siete pronti a sistemarla definitivamente nel terreno, vi basterà solo fare il buco a terra e metterci la piantina con tutto il vasetto. Non va pressata eccessivamente.

Il terreno ideale è quello che non trattiene l'acqua.

Un ottimo substrato alternativo ed economico è la fibra di cocco ('2.50 a panetta). Per prepararla, deve essere immersa in acqua finché non si allarga completamente da non assorbire più liquido; così fatto, assomiglierà moltissimo al terreno normale. La potete usare assoluta o mischiato al terreno.

Se coltivate in vaso è meglio sterilizzare il terreno mettendolo asciutto in una vecchia pentola e poi in forno caldo per almeno 10 min. Se usare il forno di casa per questo scopo vi fa schifo, potete accendere un fuocherello all'aperto tipo barbecue. Non preoccupatevi troppo della grandezza del vaso. Se vi sembra abbastanza grande va bene. L'importante è annaffiare sempre con tutti i nutrienti (biologici!) necessari per farla

crescere in modo che le radici non si sviluppino eccessivamente da dover ricorrere a un trapianto.

Questi fertilizzanti si trovano in commercio specifici per la canapa; seguite le istruzioni e state attenti ai prezzi.

La pianta dovrà essere annaffiata di sera o di mattina presto solo quando il terreno sarà secco in superficie. Non annaffiate in pieno giorno perché l'acqua fredda in contrasto col terreno caldo farà subire uno shock alle radici.

Per evitare incidenti da overdose di nutrienti misurate periodicamente il PH del terreno e del liquido che deve essere di circa 6-7.

In commercio ci sono misuratori di ph a cartina tornasole da circa '10.

Se il PH non corrisponde a quello richiesto, potete correggerlo con ... per alzarlo o... per abbassarlo.

Nei dieci-quindici giorni prima del raccolto dovete smettere di dare fertilizzanti e iniziare ad annaffiarla solo con acqua.

Ricordate di piantare a luna crescente. Potete provare anche altri metodi "esoterici" altrettanto validi come costruire una scatolina di latta, rivestirla di carta, rivestirla di nuovo di latta, poi carta, poi latta e di nuovo carta. Questa scatola serve a "conservare" i semi prima di piantarli. In realtà se dovete

conservarli per molto tempo prima di piantarli basta una scatola con un solo strato di latta interno e uno di carta esterno. Mettete queste scatole lontano da cavi e apparecchi elettronici!

Potete tenere i semi a mollo 24 ore in acqua (meglio se "diamante") prima di piantarli o addirittura energizzarli sotto una piramide di cheope in scala orientata (a secondigliano la usano come mercato della frutta, inoltre a Roma , uno stesso tipo di mercato, è nei pressi della piramide... non a caso). Non esagerate con le stregonerie, potreste far crescere rospi!

Per tutti quelli che hanno il pericolo di avere piante troppo vistose, sconsiglio di piantare ora e consiglio invece di piantare "tardi" cioè a luglio o fine giugno. In questo modo le piante non saranno altissime ma arriveranno a fioritura in autunno che nessuno le vedrà. Inoltre è più facile nascondere 6/7 piante piccole per 3 mesi che una di 3 metri per 6 mesi. Poi, più piante ci sono e più possibilità abbiamo di avere femmine, a meno che non si piantano direttamente semi femminizzati che costano un po' di più rispetto ai semi regolari ma non daranno piante maschio.

DOOR

A'RRAGGIA rilancia e fa uscire il suo primo disco!

ebbene sì! il demo 2005 degli ALTERHATE è la prima cosa che abbiamo voluto far uscire... forse perché avremmo dovuto farlo un po' tempo fa, ma non è mai troppo tardi. 4 tracce in 10 minuti di hardcore tosto e schizzato, ma con attitudine (che modesto, eh?). cd-r e copertina fotocopiata, solo due euri! se non lo trovi al banchetto dove hai preso A'RRAGGIA, richiedilo per posta: gl'indirizzi sono all'ultima pagina
Do It Yourself or bust!

Poesiola dell'entusiasmo

Entusiasmo sagace
Vibra nell'animo mio
A testimoniare l'Anarchia.
Pensiero ruggente
Vorace e penetrante
Non subito afferrato per il maldestro avvio,
Ma, maturo
S'aggrega, sensibile
E mutevole, allo scorrere
Dei giorni piani e
Lavorativi.
Privilegio del pensiero,
Essenza ideologica
A vocazione d'amore
Stralciata ogni dubbio
Esitazione,
Varchiamo l'ineluttabilità
Della meschina realtà.

ARRO

I Frenesia, un nuovo gruppo fastcore proveniente dall'asse maledetto bari-napoli ha appena registrato un demo di 11 pezzi della durata neanche di 9 minuti. alcuni di questi saranno inseriti in uno split 7" con i MASTIC, alfieri del powerviolence, un po' da novara, un po' da milano, che a breve registreranno i pezzi per il loro lato. Cerchiamo gente del giro DIY disposta a darci una mano nella coproduzione di questo 7". se siete interessati alla coproduzione, ma anche solo incuriositi, se organizzate concerti o iniziative politiche/benefit alle quali parteciperemmo più che volentieri, non esitate a scriverci, saremo più che felici di spedirvene una copia

brutalize@virgilio.it
riotandroll@libero.it
www.nobusinesspunk.blog.com

LIVE REPORTS



Transhumance festival, Itri 30-31 luglio 2005

il transhumance festival arriva alla sua seconda edizione. innanzitutto, complimenti ai ragazzi per la grafica dei flyer e del sito web - davvero ben fatti. anche se mi è arrivata voce che non hanno voluto avere niente a che fare con contenuti un po' più impegnati... beh, che devo dire? ognuno fa le proprie scelte. e considerando, il fatto che l'ingresso era gratuito, hanno organizzato una bella storia. il posto era in montagna, poco lontano da Itri (vicino Formia) e il palco ricavato tra gli alberi da alcuni massi. avrei da ridire solo sugli interminabili cambi di palco, ma vabbè, ma passiamo alla musica...

aprono la serata i Das Auge, di Napoli, con il pseudo-metal (definizione loro...) di chiara influenza (forse un po' troppo per i miei gusti) Tool/A Perfect Circle. nonostante i ragazzi siano stati penalizzati da un guasto temporaneo all'impianto (e da un fonico piuttosto imbranato), secondo me hanno spaccato: il suono molto più grezzo rispetto al solito (soprattutto per quanto riguarda la voce di Enzo), se per loro è sembrato un handicap, a me è piaciuto molto. ma soprattutto hanno dimostrato una certa attitudine continuando a suonare, nonostante erano palesemente scazzati dalla situazione. bravi - e non perché siete miei amici...

lo spettacolo continua con i Misanthropus: aldilà del nome (alquanto pessimo, a mia modesta opinione), i romani propongono uno stoner strumentale di matrice abbastanza Sabbath/Motorhead-iana, potente e oscuro. forse i pezzi sono un po' lunghi... avete mai pensato ad aggiungere un voce?

seguono i cafonissimi Blood '77, che mi hanno fatto rivivere i miei 15 anni con le cover di Born to Lose di Johnny Thunders e Sonic Reducer dei Dead Boys... davvero commoventi! per il resto suonano un grezzissimo street punk, con un bel basso pompato e una chitarra abbastanza r'n'r... senza parlare di Simone Lucciola (di lamette.it/gioventù bruciata, per capirci) che ha fatto la sua sana figura di front man con una maglia dei Misfits: a quando una cover di Bullet?

dopo di loro i Vesuviani (della zona vesuviana, non del pianeta di Spock...) Sylva Mala con la loro mezz'ora di cattivissimo death metal. davvero molto bravi tecnicamente, ma il chitarrista dovrebbe pensare a tenere un po' di ritmica in più, perché durante i lunghissimi assoli i pezzi perdono molto di potenza - chi c'era ricorderà il vuoto durante l'assolo di Slaughter of the Soul degli At the Gates... comunque c'è da dire che solo loro e i Blood '77 (ovviamente...), hanno fatto muovere un po' il culo al pubblico... così come si deve anche dire che i Numbanite hanno contribuito a far salire il tasso di insofferenza a non poca gente, a far sfollare il festival, ma soprattutto a farmi passare una sbornia da pampero. ed erano solo le 3 di notte!!! impressione mia? non credo... in poche parole, il solito rock alternativo italiano alla Marlene Kuntz (loro direbbero Sonic Youth, ma fa lo stesso...) suonato da aspiranti rockstar. basta guardare alle arie che si dava il bassista, che crede di essere un incrocio tra Brian Molko e Kim Gordon (o almeno credo che gli piacerebbe...).

vabbè preferisco parlare della rivelazione della serata, ovvero i G.I. Joe. per chi non li conosce,

suonano un noise che, secondo me, risente molto dell'influenza di lightning bolt (penso al modo di suonare di riccardo, il batterista), arab on radar (più sul disco che dal vivo) e sabot, ma comunque mantenendo un'impronta molto personale. i miei amici sono rimasti a bocca aperta per tutta la performance... non c'è che dire: bravi! spero davvero di riuscire ad organizzargli una data a napoli...

segue a loro un altro gruppo jazzcore (gli sbron zoratto?) che, come i numbanita, ha perseverato nell'involontaria opera di sabotaggio della serata. dopo una lunghissima sosta, suonano i the cock is 29, che vincono il premio per l'immaginario più sessista (con uno striscione che raffigura un tipo con un cazzo spropositatamente eretto) e la performance più ridicola: allora iniziamo con il dire che non sono i primi a fare grindcore con la batteria campionata (basta pensare ai mostruosi enemy soil o agli agoraphobic nosebleed), ma è improponibile suonare le basi con un cd, dove ci sono registrati anche degli intermezzi di gigione, leone di lernia e altra feccia del genere. e poi, davvero, basta con questo voler apparire trash, sfruttando immagini come quella di mario merola e altri pseudo-camorristi: a che serve? non è nemmeno divertente... mario merola vale già abbastanza per sé.

intanto tra loro e altri cambi di palco, iniziano a suonare verso le 6 di mattina gli inferno (per la prima volta alla luce del sole, come hanno detto), veri e propri headliner (che parolone!!) del festival. sarà la quarta o la quinta volta che li vedo, e ogni volta sono più convinto che mi trovo davanti al miglior gruppo (se non uno dei più originali) della scena hardcore italiana. se non avete mai sentito niente di loro (e ve lo consiglio caldamente), date un'occhiata più avanti tra le recensioni e aspettatevi di trovare una loro intervista nei prossimi numeri di a'raggia... comunque, suonano da dio davanti un pubblico di circa 40 persone, mantenendo una presenza scenica a metà strada tra il poser e l'autoironico, girando tra il palco e gli alberi alle loro spalle e mettendosi in pose ridicole. è un peccato che nessuno dei miei amici di napoli (che erano venuti al concerto con me) li abbia visti: credo sarebbe stato molto stimolante, così come lo è stato vedere i g.i. joe. verso le 7 di mattina, dopo gli inferno suonano un altro paio di gruppi (hardcore? crust? ricordo solo una cover di aggressao/repressao dei ratos de porao), ma non chiedetemi chi erano, perché ero un po' stanco e inoltre avevo trovato di meglio da fare... cosa? cazzi miei...

p.s.: ho preferito saltare la seconda serata, che a quanto ho capito, è stata abbastanza industriale/powerelectronics. e poi hanno iniziato a suonare breakcore dalle 8 del mattino!!!

sgrbl

Bust it out! fest, Marina di Ravenna, Taverna bukowsky, 20 agosto 2005

porco dio! non devo più farmi dei viaggi lunghissimi in treno e fumare 3000 cannoni prima di andare a un concerto oldschool: ci sono stati dei mosh pit non male e quello che sono stato capace di fare è stato un semplice circle pit (e sono pure caduto!). avranno ragione gli straight edge? non penso... dovrete vedere quello di cui sono capace quando sono ubriaco al punto giusto! basterebbe solo non farsi 3 settimane di lavoro ad agosto, prima di partire per un viaggio.

che dire della serata organizzata dai ragazzi di saveyourszene.org? che sono arrivato tardi per i gonna fall hard, che i values intact non hanno suonato (non che mi sia cambiata più di tanto la

niente). i primi a suonare sono stati i justice, dal belgio: bella energia non c'è che dire. suonano un oldschool tiratissimo, forse un po' più tecnico rispetto ai mental. l'unica cosa che mi ha dato fastidio di loro è stato l'atteggiamento un po' poser del cantante, che si lamentava perché nessuno conosceva le loro canzoni. poverino...

sicuramente, più alla mano i mental. come dicevo prima, dal punto di vista tecnico avevano qualche sbavatura in più rispetto ai justice, ma in quanto ad attitudine... pezzi brevissimi e infuriati, corde spezzate e gran bei mosh pits, nonostante il pubblico un po' statico (io in primis). e c'è da dire che pur non essendo uno squat la taverna bukowsky (tranne per i pompatissimi buttafuori) è un posto molto carino per un concerto hardcore...

sgrbl

Hardcore contro il razzismo, Caserta, associazione Nero e non solo, 9 aprile 2005

Finalmente dopo una settimana di lutto estenuante e repressivo per la tanto agognata dipartita di porcokarol (che ha fatto rimandare la suddetta serata dal 2 al 9 aprile) si è svolto molto allegramente il concerto dei BANDIERA DELL'ODIO (PSYCOPATHICORE), ASHAMED (CRUST-HARDCORE), SETTIMO BINARIO (RAGGAESKAPUNKHARDCORECAFFÈBRIOCHE), nella simpatica chiesa sconsecrata sede dell'associazione antirazzista nero e non solo. Purtroppo ho potuto constatare con i miei occhi che questa associazione è stata attaccata più volte dai nazi di merda! qualche anno fa c'è stato un incendio (doloso), e la porta è stata segnata con varie svastiche del cazzo! Ma comunque il lavoro degli antirazzisti Casertani va avanti anche grazie ai ragazzi degli Ashamed che si sono preoccupati di organizzare questo tipo di iniziativa!!!

I primi a suonare sono stati i BdO, con il loro PSYCOPATHICORE (da me inventato...credo!). I BdO sono formati da un camaleontico cantante Potemon (che io ho conosciuto inizialmente nella versione Rudeboy...ricordate i Lucky for fun? E vi ricordate la gonnella del cantante?) che nella versione PSYCOPATHICORE indossa una maschera SM (e nient altro?), dal chitarrista Fabrizio e dal batterista Luca (dal lungo passato noise grunge negli HSO e nei Mesmerico) e al basso....

Dopo la strizzatine di orecchie fatta dai BdO, è il momento degli ASHAMED che con il CRUST-CORE casertano intrattengono con una buona mezzora buttandoci qualche cover tra cui roba degli Agnostic Front... quando ormai era calata la notte e continuava a cadere la pioggia tocca ai SETTIMO BINARIO, visibilmente alterati dalla droga e dall'alcool, iniziano a suonare con un pezzo reggae?....., ma non era una serata hardcore? Va bè ma era anche contro il razzismo, anche quello musicale no?, beh i 7B hanno continuato via via con dello ska classic fino allo ska punk per chiudere poi con un paio di pezzi hardcore!

enzope

Cine rassegna sulla mostrosità dell'istituzione familiare

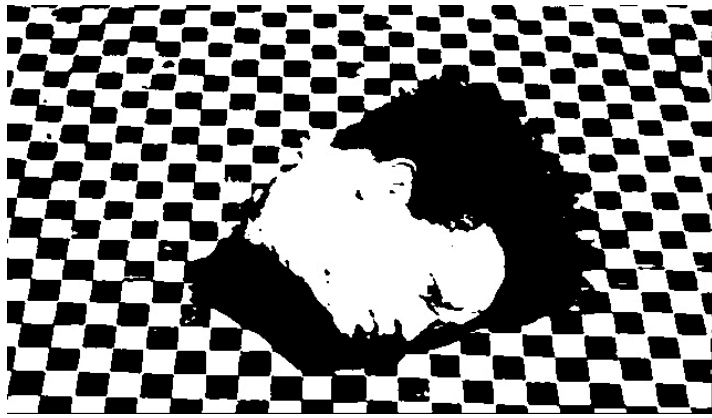
MOMMY,
CAN I GO OUT
AND KILL
TONIGHT?

la famiglia viene considerata generalmente un microcosmo della società in cui viviamo ed è ovvio che tale organizzazione venga fatta passare in ogni modo tra le migliori di quelle possibili: anche se c'è chi comanda e chi obbedisce, chi fa un po' ciò che vuole e chi resta a casa a fare la calzetta, il figliol prodigo, la pecora nera e poi gli "estranei". ma io credo che per quanto ognuno di noi si sia calato in uno di questi ruoli e per tutto il piacere (e il dolore) che magari avrà provato nel farlo, è innegabile la funzione repressiva e allo stesso tempo educativa della famiglia. così come è innegabile il senso di soffocamento (se non qualcosa di peggio...) che ha causato a ognuno di noi, in quanto struttura chiusa e autoritaria per definizione. sicuramente oggi, rispetto a un po' di tempo fa, la situazione è molto più tranquilla: che lo zio o il papà hanno i capelli lunghi o fumano lo spinello, che la mamma non rompe più se esci con la minigonna o con un piercing, che il numero delle coppie di fatto sia aumentato o che addirittura vi sia chi propone il matrimonio tra omosessuali, non deve trarci in inganno. il fatto che comportamenti "sovversivi" (per certe fazioni più conservatrici) divengano "tolleranza", "progresso" e "civiltà", per poi trasformarsi a loro volta in tradizione e ottusità, fa parte di quel grande gioco a cui non possiamo non partecipare che è il potere. per conservare la parvenza di "libertà" e di "bene comune" di cui si vanta, è disposto ad assimilare anche elementi fuorvianti, ma solo nei loro aspetti più "innocui". se l'omosessualità può rappresentare in un certo senso una negazione dei concetti tradizionali di coppia e famiglia e allo stesso tempo un modo per esprimere una sessualità libera dai vincoli e dai ruoli imposti di "maschio" e "femmina" (che stanno tanto stretti anche a molti etero...), per salvaguardare e rinforzare le sue fondamenta, la democrazia ne accetta l'unione "legale". così come accetta "legalmente" i fascisti che li vanno a picchiare o ne propagandano l'epurazione. allo stesso modo dei gay, i fascisti erano considerati (e molti di loro si considerano ancora) dei sovversivi, ma quando è stato comodo per chi comandava dare spazio alle loro istanze e ai loro



metodi è stato fatto, ma cercando di carpire gli aspetti più congeniali a quel regime di potere. che poi la situazione sia sfuggita di mano, è un discorso che affronteremo in un altro momento. così come era inconcepibile in certi ambienti che si tenesse un "bastardo" in casa (ovvero un figlio concepito da una coppia non consacrata da dio, dallo stato e dalla famiglia), adesso si adottano bambini o si fittano donne per farlo nascere: ormai puoi volere ed avere un bambino allo stesso modo di un frigorifero o di un paio di scarpe. basta pagare. così come basta pagare per avere una mamma, una casa e una famiglia di riserva (leggi "scuola") per cambiargli i pannolini, raccontargli le favole o rimproverarlo, per fargli compagnia quando i genitori sono a lavoro per garantirgli un futuro che sarà obbligato ad accettare. se chi porta la

pagnotta a casa (e quindi pure i pantaloni) è uomo o donna non fa tanta differenza. sono sicuro che tutto ciò non significa libertà ed emancipazione sessuale. magari vorrà dire "libero mercato". vorrei innanzitutto chiarire che i prediccozzi sulla "sacralità" della vita, dei ruoli e delle responsabilità dei genitori mi danno la nausea e puzzano di cattolico e tradizionalista. ma credo che ad unire le persone in una comunità (per quanto piccola o grande sia) debbano essere l'affinità, l'attrazione, l'affetto e la stima: in una parola (se proprio la vogliamo usare) l'amore, aldilà di ogni vincolo legale, economico, morale, "razziale", sessuale o (per usare un'altra parola che racchiude tutte le precedenti) familiare. perciò non credo che bisogna partorire un bambino o esserne il padre per amarlo e prendersene cura. così come non voglio essere obbligato ad amare una persona che non condivido e tanto meno sono disponibile a fare qualsiasi cosa dica per il semplice fatto che mi abbia fatto nascere: di cosa dovrei sentirmi riconoscente se non gliel'ho chiesto io? (chi è che non l'ha mai detta 'sta frase?) sono convinto che questo genere di rapporti, se da un lato ci semplificherebbe la vita nell'immediato e su tutti i punti di vista, dall'altro sarebbe uno dei tanti modi per fondare una società libera dall'autorità e dall'oppressione: non riconoscere l'autorità in aspetti così quotidiani della nostra vita ci indispongono a sopportarla in altri come il lavoro, la scuola o il semplice relazionarsi agli altri. quindi se prima dicevo che fa tutto parte di un gioco a cui non possiamo evitare di partecipare è perché il potere si impone, si subisce o si combatte. ma consiglio a chi sta leggendo di non illudersi che una legge gli cambi la vita: se alcune delle mie conclusioni potrebbero essere condivise anche da chi in parlamento o per strada si fa chiamare "progressista", "cattolico" o "comunista", nel loro caso non nascono da istanze libertarie e da una prospettiva antiautoritaria e di cambiamento totale della società. per questo anche loro preferiscono scegliere tra le istanze presentate da noi "disadattati" quelle a loro più utili, ammorbidirle ed usarle per i loro disgustosi giochi di potere. sono sicuro che le mie considerazioni non si possano mettere in atto che in una società anarchica, una società basata sul libero accordo e sul mutuo appoggio. allo stesso modo, una società anarchica non credo possa esistere senza tali fondamenti di libertà. quindi sarà sicuramente un argomento serio, ma preferiamo metterla in ridicolo e criticarla dimostrando le sue conseguenze più "mostruose", per quanto esageratamente assurde e irreali possano apparire. ho scelto questi quattro film proprio per il modo in cui la famiglia viene demonizzata, ovviamente in modo più o meno esplicito e affrontando aspetti diversi da film a film. ma andiamo a vedere in che modo...



ERASERHEAD DI DAVID LYNCH

uno dei miei film preferiti. la vita e le allucinazioni di un ritardato (henry) incastrato tra l'alienazione del postindustriale (davvero bellissime le ambientazioni all'aperto), il desiderio per una donna misteriosa sua vicina di casa e la sua relazione con un'altra ritardata, mary. è proprio su quest'ultimo elemento che si centra il film, su

un rapporto inizialmente voluto, ma che si va a scontrare con varie difficoltà. la prima è la famiglia della ragazza: tutta la sequenza della cena è davvero allucinante, tra il papà che sclera sul pollo, sul lavoro e la sua salute, la mamma che comanda a bacchetta e infine sclera anche lei e il pollo che sanguina. il nostro "eroe" non sa che fare. una scena che per quanto possa essere surreale, a me suona molto familiare: qualcuno è mai stato a pranzo o a cena con la famiglia del/la rispettiv* compagn*? se non avete dovuto sopportare il pollo che caca sangue o la mamma che prima vi accusa di aver messo incinta la figlia e poi ci prova con voi, magari tantissime cose che non vanno giù (come il fare inquisitorio che vediamo anche nel film) sicuramente ci sono state... quindi ritorniamo al discorso di sopra: perché dover rispettare o avere a che fare con persone che non condividiamo e per di più provano ad imporre qualcosa, come se i loro figli fossero oggetti di cui se ne può disporre in qualsiasi modo... e questo ci porta al prossimo scoglio. la nostra bella coppia ha un figlio "premature" come dice la mamma di mary. il rapporto s'infrange tra i problemi che causa un figlio, figuriamoci uno non desiderato. In preda allo stress, mary decide di lasciare henry, che in seguito cede alle avances della bella vicina. l'incubo di henry è molto eloquente: sogna mary morta (canta "in heaven everything it's fine...") e terribilmente deformata nel viso; quando prova a toccarla vede l'"uomo dell'asteroide" (che penso, dovrebbe rappresentare, le sue paure). infine, quando si allontana, la testa gli schizza via lasciando il posto a quella del bimbo deforme. a mio avviso, qui troviamo una dei traumi più frequenti causati dall'autorità del sistema familiare, ovvero la paura dei genitori di essere sostituiti dai figli nei loro ruoli di potere. questa paura e l'exasperazione spingono henry a farla finita con quella vita provando ad uccidere il bambino, ma ecco che si scatena la vendetta di chi fino a poco prima ha dovuto subire la mancanza di affetto e l'odio. a volte basta pensarci un po' prima e si evitano tanti problemi.

BRAINDEAD DI PETER JACKSON

dallo stesso regista del "signore dei bidelli", un film molto più materiale, conosciuto in italia con il pessimo titolo di "splatters, gli schizzacervelli". lionel è lo schiavetto di mamma, anestetizzato e ricattato dalle palle che gli racconta sul babbo morto. ma quando lionel s'innamora di pachita, la mamma fa di tutto per impedire questo rapporto fino a sfruttare un morso della terribile scimmia ratto per interrompere i momenti romantici dei due piccioncini. questo morso causerà la graduale zombie-izzazione della mamma. cosa che non ostacola l'attaccamento di lionel, fino a conseguenze tanto ridicole (vedi la scena del funerale) quanto disastrose, ovvero una "famiglia" di zombie assetati di sangue. ma quando lionel capisce come la sua famiglia sia fondata sull'ipocrisia e la menzogna, riesce finalmente a liberarsi da quei legami. anche se il film non è così serio e pieno di contenuti, riesce a ridicolizzare in maniera



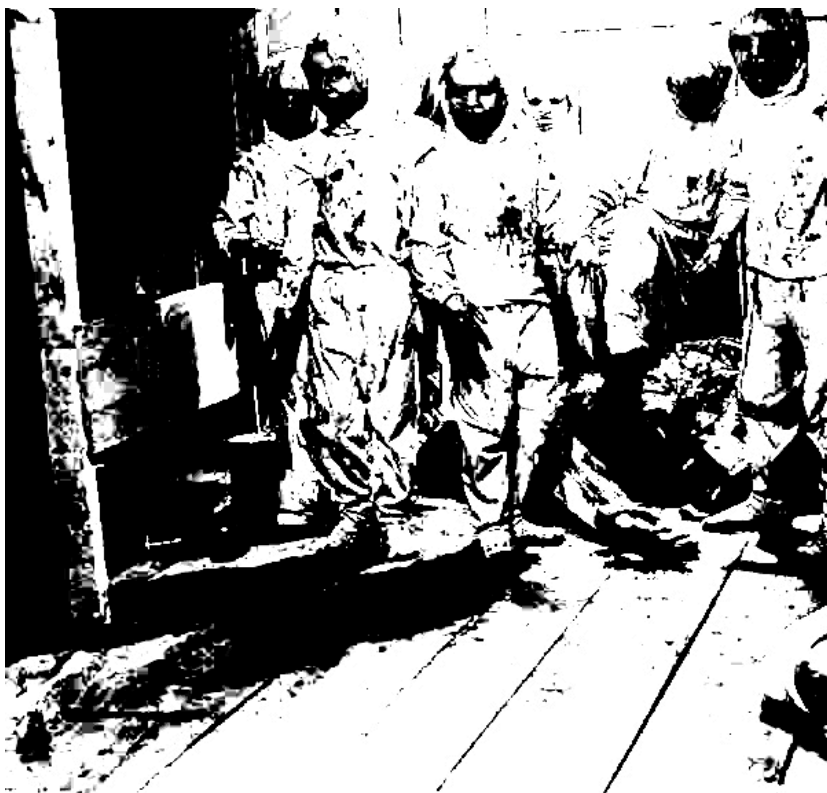
abbastanza efficace una serie di aspetti: basta pensare al "ninja di dio" per la chiesa, alla visita dei rappresentanti della lega di beneficenza per la borghesia, al medico tedesco per la vivisezione e il revisionismo sul nazismo, allo zio, all'amico di pachita e al teddyboy per il machismo. peccato solo per gli elementi troppo favoleschi dell'amuleto e dei tarocchi. ah... un'ultima imprecisione, riguardo al nazivivisettore, nonostante come paragone di sadismo vada abbastanza bene: hitler era vegetariano e contro la vivisezione

tanto da istituire la condanna a morte per i vivisettori. ovviamente, non sapeva cosa farsene degli animali se aveva a disposizione milioni di ebrei, omosessuali e dissidenti vari...

THE BROOD DI DAVID CRONENBERG

a modo suo, forse il film più esplicito della rassegna. mrx e mrsx sono una coppia in crisi, che a loro volta vengono da situazioni familiari difficili. mrsx è in cura in una clinica psichiatrica, dove il dottor y, sta sperimentando la sua nuova terapia, la psicoxx. chi subisce maggiormente le pressioni di questa situazione è z, figlia di mr e mrs x, che addirittura finisce per trovarsi piena di lividi. A questo punto mr x inizierà a condurre una sua personale ricerca contro i metodi del dott. y. ma quando gp e gm x, i genitori di mrs x, vengono assassinati da strani nanerottoli, la situazione si complica maggiormente. non ne parliamo di quando z viene rapite dalle stesse misteriose creature...

cronenberg ci dimostra i limiti della famiglia come sistema chiuso e come i rancori e i dolori accumulati nelle mura domestiche portino a conseguenze davvero mostruose. ma soprattutto come questi dolori diventino un'"eredità" delle nuove generazioni, ovvero come i problemi dei genitori vadano a cadere inevitabilmente sui figli influenzando la loro vita. l'ultima scena del film (non ve la dico, se no che lo vedete a fare?) conferma a pieno la mia tesi.



HOUSE OF 1000 CORPSES DI ROB ZOMBIE

penso che era abbastanza noto che quella capadimorto di rob zombie (per chi non lo sapesse, cantante dei white zombie) si fosse messo pure a fare il regista. e addirittura ci ha messo 4/5 anni per trovare un distributore al suo "masterpiece". dopo che l'avrete visto capirete anche perché... il film è una tipica rivisitazione di "non aprite quella porta" di tobe hooper, un film ultra splatter dove la trama si svolge nella maniera più ovvia possibile, ma forse qui c'è qualcosa in più... le citazioni da vari film, quelle scene con i colori al negativo, che rimandano al trash anni 60/'70, risate che vengono smorzate da qualche atrocità. tutta l'atmosfera che va a creare rob zombie è talmente grottesca, che ci porta ad immedesimarci a turno sia nelle vittime che nei carnefici... il film diventa una critica feroce della società americana, dei suoi media, del suo fascino per la violenza e il macabro: nel senso che se vi piace tanto vedere e far vedere sangue e budella, non lamentatevi quando voi diventate i protagonisti dello spettacolo. da un certo punto di vista è quello che succede in amerika, quando un 15enne spara in una scuola. se è stato tutta la vita a vedere e desiderare violenza, che vuoi aspettarti... in questo senso è anche una critica al sistema familiare che tiene in piedi "una nazione sotto la volontà di dio". se l'idea di una famiglia di pazzi psicopatici è un bel modo per portare all'estremo l'idea di quei ruoli di cui parlavo nell'introduzione, allo stesso tempo è un modo per ridicolizzare il perbenismo tutto scout e torta di mele dei ragazzini che vanno a cercare un modo per spaventarsi. ma si deve dire che il nostro caro zombie, oltre a far schizzare sangue e riconoscere i limiti, non si preoccupa di fornire un'alternativa sia ai mostri assetati di sangue che alla famigliola, tutta carezze e ipocrisia. ultima considerazione: rob zombie merita un oscar (che esagerato!) per tutta la sequenza degli sbirri che arrivano nella casa degli orrori: l'unione tra la musica e le immagini è bellissima... per non parlare della conclusione, dove la tensione è tirata davvero all'estremo prima del colpo di pistola.

a cura di sgrbl



NEVERMIND ROCK N ROLL... HERE'S BLACK DICE

Breve storia di giovani
uomini, risemiotizzazione
e libertà.



I Black Dice nascono a Providence (Rhode Island) nel 1997. Bjorn Copeland (chitarra), Hisham Bharroocha (batteria) e Sebastian Black (basso) all'epoca hanno tutti 20-21 anni mentre Eric, fratello di Bjorn e cantante, è adolescente, va ancora a scuola, e vive nel Maine con la mamma.

Ciò che allora i ragazzi suonano, è un hardcore parecchio caotico e noisy che ricorda i primi Void e i Melt Banana dell'epoca. Un 7" omonimo per Verminscum e "lamps like fruits" (stesso formato ma su Gravity) testimoniano i tumultuosi inizi del gruppo, che, intanto, conquista una funesta fama a causa di esibizioni violentissime in cui i quattro non esitano a provocare il pubblico con ingiurie e, talvolta, vera violenza fisica. Nel '98 il gruppo si trasferisce a New York dove Bjorn frequenta il college e nel 2000 per la Troubleman di Mike Simonetti esce un 10", ancora una volta omonimo, nel quale si rileva immediatamente un notevole mutamento nella musica dei nostri.

Undici espressionistici bozzetti da 30 secondi l'uno, in bilico tra concretismo a brandelli e vaghi ricordi di noise fatto di urla strozzate, feedback, e ronzii accompagnati da un percuotere che più sconnesso e nervoso non si può, conducono alle tre conclusive fragorosissime, urlatissime, clastiche bordate in un finale che riconcilia il gruppo con il suo recente passato. Che all'epoca le esibizioni del quartetto superino raramente il quarto d'ora, palesa l'indole totalmente sfrontata e deragliante dei ragazzi, nei quali, comunque, qualcosa sta cambiando... Il mini-cd "Cold hands" esce nel 2001 sempre per Troubleman...

Strozzamenti, atonalità... un suono come sempre "sgraziato" che, questa volta, ha in più ha l'odore (?) della camera iperbarica... Suoni distanti che si rincorrono in eco stridenti, tanto rumore puro, qualche sbandata neo-no-wave (Smile friend ricorda nello stesso momento Swans e Arab on radar).... Tutti i quattro pezzi sono di grande livello e dimostrano l'ammirevole abilità dei nostri nel condurre i segni infiniti, eppure così raramente significanti, del rumorismo, a una struttura in cui ogni elemento è significato necessario, con il suo porsi e distinguersi tra gli altri, a rendere suono il carattere del Dado Nero, ormai perso tra deciso e furente escapismo e un latente descrittivismo.

Anche chi non conosce la storia e le opinioni del gruppo coglie un immediata e significativa assenza di qualsivoglia "posa", puerile o didattica che sia, o semplificazione (aimè così diffusa in certi "giri") in questa musica ormai lontanissima da qualunque ipotesi di rock.

La storia procede, dopo l'ingresso al basso (e un migliaio di altre "cose") di Aaron Warren (ex T-Tauri) al posto del dimissionario Blanck, con un 7" pollici per la 3 one g che, pur rimandando a tratti alle prime cose dei nostri, vede il tiro del gruppo continuare mostruosamente a torcersi. Una claustrofobica percussività mista a clangori ontologicamente "industriali" fa da sfondo a una chitarra che evita il rock come l'atonalità divenendo un eclettico ed espressivo singulto.

"untitled 5", che compare su un 7" split per troubleman (2001) condiviso con le Erase Errata, è un preludio eloquente al primo vero album del gruppo, quel "Beaches and canyons" che la DFA licenziava nel 2002 (arrivando con un po' di ritardo in Europa tramite Fat Cat) e che secondo chi scrive è uno dei dischi più coraggiosi e significativi, ancorché "bello", del terzo millennio.

In un momento in cui il revival '80s prendeva le mosse dalla faciloneria dell'electro-clash e dal bisogno d'inebriante spensieratezza, i nostri quattro se ne venivano fuori con disco ambizioso e stranissimo proprio quando gruppi come El Guapo, Rapture, Erase Errata, Liars (tutti loro amici quando non collaboratori) uscivano con dignità (cioè facendo quello che avevano sempre fatto, o che, al limite, comunque avrebbero fatto...) dall'underground più sommerso con musiche intelligenti e personalissime (talvolta genuinamente incompromissorie) che pur si rifacevano alla deriva più interessante del dopo-punk degli anni 80.

Bene... I Black Dice scelgono di non somigliare a nessuno, o meglio, decidono di somigliare del tutto a loro stessi, "diventando (essi stessi) la loro (non)musica, inventando un lingua adatta, attraverso strumenti trasfigurati, improbabili fonti sonore, brusii e voci incomprensibili, alla riflessione e al "racconto"; il concept del lavoro non presenta una chiave di lettura univoca ma, attraverso suoni che sanno creare immagini (oniriche?), suggerisce l'idea del confronto dell'uomo con il mare, probabilmente visto come simbolo di ciò che è altro e altro rimane sempre. Alcuni, parlando di "Beaches and Canyons", hanno fatto i nomi di Residents, Red Crayola, Throbbing Gristle... Paragoni esaltanti e complimentosi che però, a mio avviso, dicono poco se vuole descrivere la musica dei Black Dice, apoteosi di primitivismo modernissimo, assolutamente non filologico, e quindi estremamente incomparabile.

L'album crea un certo appeal intorno alla band e l'intelligenza newyorkese si affretta a corteggiare i ragazzi che vengono invitati all'All Tomorrow's Party dai Sonic Youth, sonorizzano di diverse mostre (Richard Phillips e Peter Coffins)...

Intanto registrano insieme ai Wolf Eyes diverse ore di materiale pubblicato in seguito in diversi formati e su diverse microscopiche etichette. I nastri vedono i due gruppi incrociare le strade inverse (i black dice dal rock verso altro, i wolf eyes dall'altro verso il rock, più o meno) che stanno percorrendo, producendo un suono vorticoso e inquietante nel suo stentato procedere attraverso coltri di oscuri rumori e agghiaccianti silenzi .La Tigerbeat 6 pubblica l' ep "lost valley", lavoro che presenta due brani: il primo omonimo, per l'incredibile reiterarsi dei tom tom

che lo caratterizza, ricorda la musica rituale dell'africa nera e contemporaneamente le percussioni del jazz più avant e free, mentre la seconda traccia è virulento rumore in cui torna, più o meno riconoscibile una chitarra. "Cone toaster" è il lavoro "dance" del gruppo; pubblicato dalla Dfa nel 2003 è forse l'uscita meno riuscita dei nostri. Le due tracce, di cui una è un remix di "endless happiness" (contenuta in Beaches and Canyons) ad opera de Eye dei Boredoms, dimostrano che una cassa dritta sotto l'informe musica dei nostri non è proprio un'idea felice... Più a fuoco l'altro ep "miles of smiles" (Dfa 2004) che vede il gruppo ridotto a un terzetto in seguito all'abbandono del batterista e membro fondatore Hisham Barrocha e prelude, con due tracce che all'ormai consueto corredo di umori e suoni espressionistici aggiungono spunti melodici e più definite incursioni sintetiche, al secondo long-playng del gruppo: "Creature Conforts" (2004 Dfa / Fat Cat).

Evidente già dalle prime tracce l'influenza dei nuovi amici Animal Collective (con cui dividono uno split single edito in occasione del tour congiunto delle due band), rinvenibile nei reiterati giri di chitarra dal retrogusto folk che improvvisamente emergono dalle distese tripudianti di suono di un disco che immediatamente pare più fruibile, anche più melodico, del precedente. Ciò non fa dei Black Dice un gruppo pacificato o addirittura arrivato. Se avessero voluto, intenzionalmente, ampliare il raggio dei loro interlocutori, avrebbero potuto continuare la strada della svolta danzereccia o salire sull'ennesimo "carrozzone dell'hype newyorkse"... Invece, hanno deciso di continuare a mettersi in crisi come creature che, senza il confort di una appartenenza decisa a scene o ideologie, decidono di approcciarsi all'arte in maniera effettivamente libera e indipendente... Da solitari.

INTERVISTA A RAPON WAPPO

Q: Ho letto che la vostra musica è ispirata dalle arti visuali...

A: Ultimamente siamo più concentrati sui suoni, e ogni forma d'arte visuale da cui siamo ispirati è divenuta adesso qualcosa di più di un interessante effetto collaterale... Un'immagine non è importante come la qualità del suono e di come si relaziona al resto.

Q: Vorrei sapere qualcosa sul processo di creazione della vostra musica: è basata su jam sessions o su vostre riflessioni come amici e artisti?

A: Abbiamo lavorato molto su canzoni uscite fuori da una jam. Ma per l'ultimo disco abbiamo composto i pezzi discutendo sui suoni e arrangiandole in un modo più celebrale. Non abbiamo improvvisato molto fin quando le canzoni avevano una struttura completa. Ma adesso stiamo iniziando a improvvisare un po' in più per scrivere le nuove cose. E come sempre, la nostra relazione come amici è di massima importanza per capirci a vicenda sulla musica.

Q: Che significa "Creature comforts"? Perché avete scelto questo titolo per il vostro ultimo disco?

A: "Creature comforts" ("conforti delle creature"? ndsgrbl) sono quelle cose che ti fanno rilassare e godere la vita. Possono essere piccole cose, come mangiare bene, avere amici con cui parlare e un bel letto dove dormire. O possono riferirsi alla lussuria della natura, che è qualcosa che manca un po' a New York. In pratica sono cose di cui potresti trovarti senza, se sei giovane a New York. E' un bel contrasto con la musica, che non è mai abbastanza confortevole e sempre abbastanza varia.

Q: Vorresti dirmi qualcosa riguardo alle nuove cose dei Black Dice?

A: Faremo qualche data in Australia a Marzo e proveremo a registrare là il nuovo disco. Al momento stiamo lavorando duro su nuovi dischi.

Q: I Black Dice distribuiti dalla E.M.I.? Dimmi qualcosa...

A: Beh... Fat Cat non farà uscire il nostro prossimo disco, così c'è una possibilità di poterlo fare attraverso la DFA in tutto il mondo, che coinvolge la E.M.I. Ma è davvero troppo presto per dirlo... Non abbiamo ancora registrato il disco e ancora dobbiamo vedere chi lo farà uscire in Europa.

Q: Che relazioni avete con il vostro passato "rock"?

A: Non sono sicuro di cosa intendi con questa domanda. Se vuoi sapere se ci piace ancora il rock, allora la risposta è sì, sicuro... Non ascolto molta della musica pesante più recente, perciò non so molto cosa c'è di nuovo su quel fronte. Però a tutti noi piacciono i classici, Led Zeppelin, Jimi Hendrix, Black Sabbath...

Q: Le migliori band di New York: una per il presente e una per il passato...

A: Questa è solo la mia opinione, ma mi piacciono moltissimo i Misfits, anche se immagino che sono del New Jersey - anche se a modo loro sono una band di New York. Quando ero più piccolo mi piacevano molto i Born Against. Adesso i miei preferiti sono i Blood On The Wall.

Q: Luke Jenner dei Rapture è il cantante dei Blood On The Wall?

A: No, non suona in quel gruppo. Sono formati da Miggy Littleton, Brad Shanks e Courtney Shanks.

Q: Che ne pensi del file sharing e di scaricare musica da internet?

A: Penso che è lo stesso di copiarti su cassetta la musica dalla radio o dagli amici. Penso che è buono, perché a un certo punto sei portato a comprare i dischi che davvero ti piacciono. Non so come scaricare musica da internet, se no lo farei anche io.

Q: I 10 dischi che porteresti sull'isola deserta...

A: 1. Led Zeppelin, IV 2. Nas, Illmatic 3. Wu Tang Clan, Enter the 36 Chambers 4. Pavement, Crooked Rain 5. Curtis Mayfield, Roots 6. Danzig, s/t (first album) 7. Dexy's Midnight Runners, Here Come the New Soul Rebel 8. B52s, first album 9. Daft Punk, Homework 10. Rolling Stones, Exile On Main Street

Q: Puoi descrivere con una parola o un aggettivo ogni lavoro dei black dice?

A: Ne abbiamo fatti tanti, ma proverò con i più importanti. Beaches and canyons: sovrastimato. Creature comforts: poco apprezzato. BD + Wolf Eyes: divertimento. Miles of smiles: intuitivo. Cone Toaster: arduo. Wastered: fortunato. Cold hands: tosto. Untitled#3: difficile.

Q: puoi dirci qualcosa su Terrestrial Tones, Pixeltan e altri progetti in cui sono coinvolti i BD

A: i T. T. sono formati da Eric dei BD e Dave Porter degli Animal Collective. sono anche compagni di stanza e grandi amici. Suonano lo stesso repertorio ad ogni concerto, ma fanno dei live davvero buoni. Pixeltar è il progetto che Hisham ha portato avanti per 3 anni parallelamente ai BD. Hisham li ha lasciati nel 2001, perché due gruppi erano davvero troppo per lui. Il loro 12" è uscito solo adesso su DFA.

Q: perché Hisham ha lasciato il gruppo?

A: abbiamo litigato con Hisham la scorsa primavera su questioni non musicali che riguardavano soldi e amici in comune. La divisione è stata abbastanza fastidiosa, ma Hisham ora sta bene e anche noi. Ha partecipato ad alcune collaborazioni ma suona anche da solista, infatti sta suonando in giro e ha in programma di registrare qualche disco.

Q: alcuni dei gruppi con i quali tu (come i BD) eravate in giro un po' di tempo fa, come lighting bolt, rapture, erase errata, the locust, adesso stanno riscuotendo un certo successo. che rapporti avete con loro? si può parlare secondo te di una "rivincita dell'underground"?

A: siamo tutti amici dei gruppi di cui parli, e abbiamo suonato in molte occasioni con loro. E poi ogni gruppo che ce la fa dopo 5 anni di sbattimento, merita successo. Perciò sono contento per loro.

Q: conosci qualche band o artista italiano?

A: mi piacciono molto i Goblin e poi ho questo mix su cdr di italo disco che davvero forte. poi ho visto un tipo di nome Massimo suonare noise al NoFun e credo che era italiano.

francesco



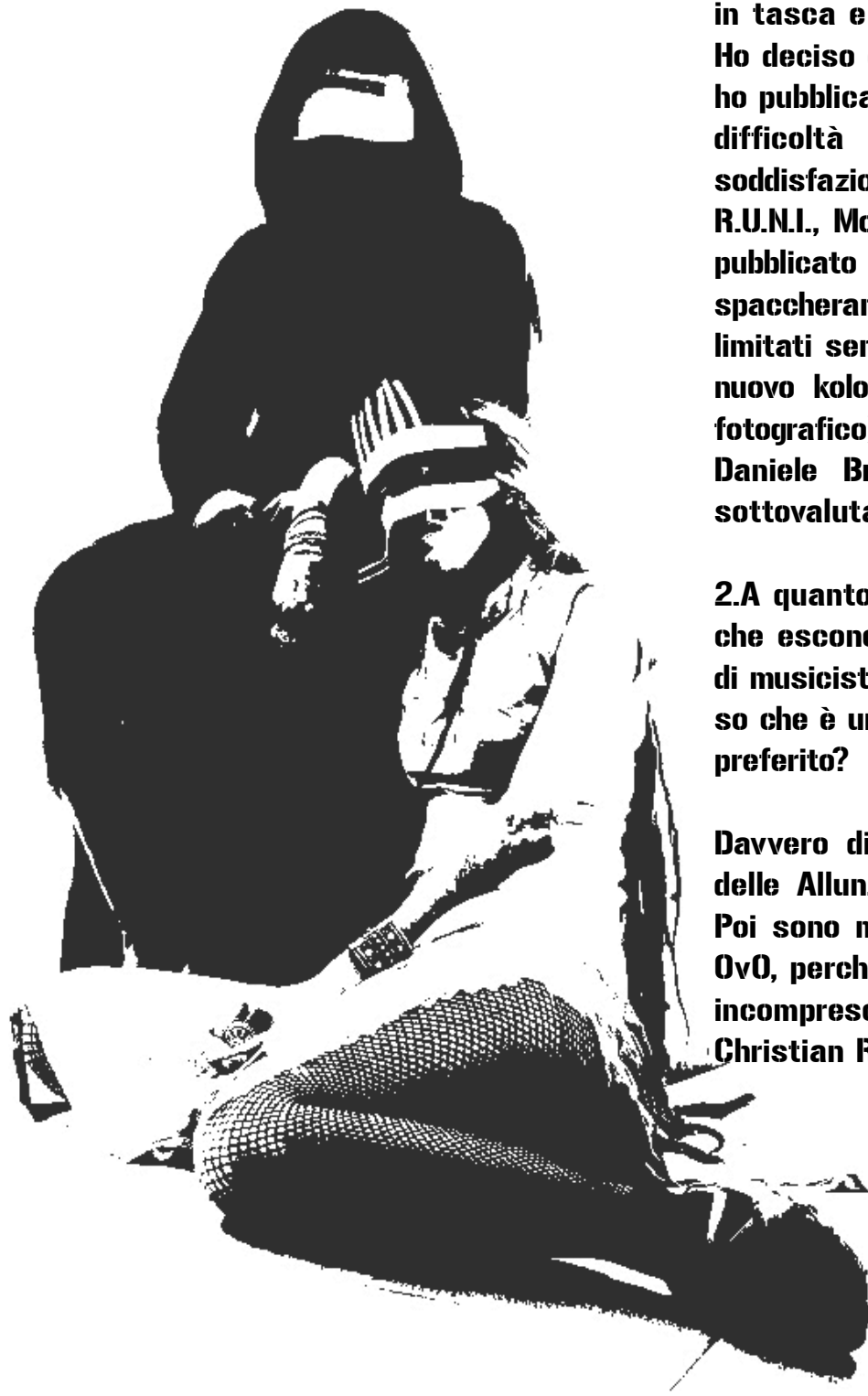
come anticipato nella recensione di "cicatrici" nel numero 0, ecco l'intervista a Bruno di OvO e Barlamuerte. se volete saperne ancora di più, date un'occhiata a www.barlamuerte.com

1. Raccontaci come nasce bar la muerte e come È andata avanti finora. Quali progetti per il futuro (se ne hai)?

Bar La Muerte nasce dopo la mia dipartita dai Wolfango. Avevo un sacco idee, qualche soldo in tasca e poca abilità nel bussare alle porte. Ho deciso quindi di fare tutto da solo, e finora ho pubblicato 27 dischi stando a galla tra mille difficoltà economiche. Mi sono tolto molte soddisfazioni lanciando Bugo, Allun, OvO, Ronin, R.U.N.I., Motorama e molti altri. Ora ho appena pubblicato l'esordio degli Inferno, anche loro spaccheranno. I progetti per il futuro sono tanti, limitati sempre dalle finanze. Uscirà tra poco il nuovo kolossal delle Allun (cd + video + libro fotografico) e voglio seriamente lanciare Daniele Brusaschetto, uno degli artisti più sottovalutati ed incompresi in Italia.

2. A quanto sembra, la maggiorparte dei dischi che escono per bar la muerte sono di amici o di musicisti con cui collabori o hai collaborato... so che è una domanda difficile, ma qual è il tuo preferito?

Davvero difficile. Ma devo dire il primo, il 7" delle Allun. E' il disco più puro che conosca. Poi sono molto affezionato a Vae Victis degli OvO, perché è selvaggio e secondo me è stato incompreso da quasi tutti. Anche il cd di Christian Rainer è particolare, un cd di musica da camera, un capolavoro che il pubblico rock e avant ha clamorosamente e colpevolmente snobbato. I dischi più incompresi sono a quelli a cui sono più affezionato, li sento come un segreto solo mio.



3.Cosa ne pensi del panorama "indipendente" italiano?

E' un po' provinciale, caratteristica generale della nostra bella Italia. Ma c'è, è vivo, ci sono ottimi gruppi ed ottime etichette, e credo che la nostra scena (quella che unisce musiche di rottura ed attitudine punk) sia la più eccitante in giro. Spero che venga fuori bene, senza sputtanarsi.

4.Che consigli ti sentiresti di dare a chi vuole mettere su un'etichetta indipendente?

Non fatele! Almeno che non abbiate un ottimo lavoro o il culo parato da mamma e papà. O una voglia di martirio, come me.

5.Parlami dei tuoi due progetti principali, OvO e Ronin...

OvO siamo io e mia moglie Stefania, è il gruppo più bello del mondo perché contiene arte e amore, punk e sperimentazione, rivoluzione e focolare, facciamo qualcosa che musicalmente non fa davvero nessuno al mondo, ditemi un gruppo che assomiglia agli OvO. non c'è. Vogliamo dimostrare con la nostre vite che si può vivere on the road, senza molti soldi e suonando, senza farsi sfruttare dal mondo del lavoro. Siamo totalmente incompresi in Italia ma non importa, siamo appena tornati da un tour trionfale negli Stati Uniti, dove davvero tutti hanno dimostrato un rispetto ed un'ammirazione che troviamo davvero poco qui. I Ronin invece sono il mio lato triste, malinconico, melodico. Gli OvO fanno principalmente improvvisazione, e con gli altri gruppi (Wolfango, Bugo, Brusaschetto ecc) ho sempre suonato la batteria o comunque non ho mai partecipato alla composizione. Invece i Ronin sono la mia musica, la colonna sonora del mio film immaginario. Amo quella musica, mi fa piangere ogni volta che la suono. Come sono emo.

6."Cicatrici", È uno dei migliori dischi usciti quest'anno: l'ho trovato molto più vario come sonorità rispetto a "Vae victis" e, anche se avete perso gran parte dell'impostazione grind/sludge, conservate comunque un approccio molto aggressivo, anzi il suono è ancora più nevrotico. Da cosa nasce "cicatrici"? Com'è avvenuto il processo di scrittura dei pezzi?

Esistono dei testi?

Non ci sono testi e non c'è scrittura dei pezzi, tutti i pezzi nascono improvvisati e si evolvono nei concerti, senza mai avere una forma fissa. Gli OvO non provano, ma fanno 100 concerti all'anno, cioè più delle prove di un gruppo medio. I pezzi nascono e si sviluppano lì. E' un disco cattivo, a suo modo.

7.Vi ho visti dal vivo al compleanno di Torre Maura: quanto cambiate le canzoni dal vivo? In fase di registrazione avete usato la stessa strumentazione? Inserite spesso performance art (mi riferisco al capoccia con il flex) e le proiezioni nei vostri live?

Ci hai visti dal vivo al compleanno di Torre Maura? Mio Dio, uno dei concerti più orribili che abbiamo mai fatto! Non si capiva un cazzo! Peccato perché amiamo Torre. La strumentazione che usavamo non era la nostra, e questo è stato il problema principale di quel concerto. Il



Ci hai visti dal vivo al compleanno di Torre Maura? Mio Dio, uno dei concerti più orribili che abbiamo mai fatto! Non si capiva un cazzo! Peccato perché amiamo Torre. La strumentazione che usavamo non era la nostra, e questo è stato il problema principale di quel concerto. Il Capoccia è nostro grande amico, suonava la batteria in Vae Victis e nel tour nei Balcani. Le proiezioni di SightProblem ci hanno accompagnato in molti tour in tutta Europa. Ma Roma per noi è un posto speciale, cerchiamo sempre di fare concerti un po' diversi lì, perché è la città dove suoniamo più spesso e dove abbiamo più amici e collaboratori.

8.Come è andato l'ultimo tour negli usa e in messico? Dove avete suonato? Con chi?

E' stato incredibile, come ti dicevo abbiamo avuto un rispetto ed un successo che non abbiamo assolutamente qui. Gli stessi gruppi con cui suonavamo (anche quelli famosi, come Royal Trux, Murder Junkies, Animal Collective, Bastard Noise, Vaz) ci dicevano di non aver mai visto niente del genere. E se to lo dice uno di New York, beh, ci credi. Abbiamo suonato in tutti gli Stati Uniti (doppio coast to coast) e nel Nord-Est del Messico. Il Messico è stato più che altro un primo approccio, per vedere come andava. E' andata strabene, ci torneremo per un tour più lungo.

9.Ho scaricato Vae victis e Cicatrici da Souseek: che ne pensi del file sharing? Molti della cosiddetta scena "indipendente" sostengono che uccide il "mercato": al di là, delle vostre intenzioni di restare fuori dal mercato (che io rispetto e appoggio a pieno), che rapporto pensi che debba esistere fra musicisti, lavoro e denaro?

Il file sharing è ok. Fanculo il mercato. L'importante è la musica e la sua diffusione. Questo mezzo permette la diffusione della musica. Certo, spesso è di cattiva qualità, spesso invece di un album di Tizio ti scarichi un virus, o l'album di Caio che si è spacciato per Tizio, molti file sono a qualità bassissima. Bisogna rendere il sistema più affidabile. Ma è una rivoluzione a cui resistere è inutile, e gli aspetti positivi sono più di quelli negativi. Il rapporto tra musicisti, lavoro e mercato. che posso dirti. io non voglio lavorare, voglio solo suonare. Se vuoi solo suonare devi spaccare. Se vuoi spaccare devi suonare tanto, e devi suonare dappertutto, non solo nel fottuto pub della zona. E se vuoi suonare tanto non puoi lavorare. E si ritorna al punto di partenza. Per poter solo suonare senza lavorare bisogna guadagnare soldi. Quindi io ho bisogno di guadagnare con la mia musica. E quindi in qualche modo avere a che fare col mercato. Quando dico di tenere gli OvO al di fuori del mercato intendo dire no copyright, no esigenze da rockstar quando siamo in giro a suonare, tanti concerti benefit negli squat per prigionieri politici e roba simile. Cioè far convivere le situazioni in cui si guadagna (concerti ai festival, vendita di cd) e quelle che hanno valenza di opposizione politica (concerti negli squats, no copyright, roba gratis su Internet.) A proposito, scaricatevi gratis il nostro live al CPA di Firenze su www.ctrlaltcanc.tk.

10. L'ultima domanda: che rapporto hanno Bruno Dorella e Bar La Muerte con il copyright?

Come ti ho detto poco. Nessun disco Bar La Muerte è protetto da copyright, a parte Bugo da quando è alla Universal. Io ho il copyright sui brani dei Ronin perché sono stati usati per il cinema, e quei soldi non li lascio certo alla SIAE. Ma i Ronin sono un discorso diverso, se li lasciassi liberi da copyright verrebbero usati per ogni nefandezza, già mi vedo la pubblicità degli assorbenti con la musica dei Ronin. no no, nel caso dei Ronin avere il copyright è necessario, poi sono io a gestirlo come meglio credo, posso dare i diritti gratis a chi mi va e negarli a chi non mi va.

11. Grazie per la disponibilità. C'è qualcosa che vuoi aggiungere?

Ai gruppi: suonate negli squats. Ai punx: apritevi orecchie e cervello, c'è roba molto punk che non fa tu-pa tu-pa e c'è roba che fa tu-pa tu-pa che è punk solo fuori e non dentro. Agli avanguardisti: siamo tutti uguali, quando sarete morti tireranno fuori il vostro intestino e sarà schifoso e maleodorante come il mio.



E' appena uscita una compilation di gruppi punk-he italiani anni '80. Si chiama LOVE-HATE '80, ma desidero citarla non in quanto compilation musicale, ma come un lavoro che ha qualcosa in più. Si presenta in formato doppio cd o doppio vinile, con all'interno un book che dedica una pagina ad ognuno dei 45 gruppi, con storie testi e riflessioni. Non solo r e v i v a l i s m o nostalgico, ma volontà di "sbatterci, creare e organizzare". A beneficio delle vecchie e nuove generazioni, insomma. Ne parliamo con Giorgio...

1) Da cosa è nata l'idea della compilation "Hate/Love"?

Avevamo voglia di uscire dal web e proporre qualcosa di concreto. Inaugurare le produzioni LoveHate80 con un disco ci è sembrata la scelta più giusta, soprattutto per il particolare argomento trattato dal sito.

2) Compaiono gruppi che hanno veramente fatto la storia. Avete stabilito contatti con tutti i singoli gruppi?

Sì, i 45 gruppi presenti sul disco sono stati contattati e hanno messo a disposizione un loro pezzo, quasi tutti hanno scritto appositamente una storia per il booklet, qualcuno ci ha aiutato a recuperare materiale e contatti di vario genere. Non è stato facile ma alla fine ci siamo riusciti e il risultato finale ci ha molto soddisfatto. A distanza di un paio di mesi dall'uscita, il disco è già

già quasi esaurito... Se vi interessa, forse, fate ancora in tempo ad accaparrarvi la vostra copia. Per info e ordini sulla doppia compilation, scrivere a: compilation@lovehate80.it.

3) Quanto conta oggi, secondo voi, riscoprire la cultura punk hc anni 80?

I ragazzi più giovani sono molto interessati a quello che accadeva negli anni 80, soprattutto perché molti gruppi di allora erano veramente validi e competitivi, anche rispetto alla scena internazionale. I dischi che ci hanno lasciato Negazione, Indigesti, CCM, Raw Power, Peggio Punx, Wretched, ecc. ne sono l'esempio. Chi ha vissuto quegli anni, invece, fa un salto nel passato e si "rinfresca" la memoria. È importante non dimenticare, per questo motivo mettiamo a disposizione di tutti materiale ormai quasi introvabile.

4) Da un punto di vista musicale e politico, cosa ne pensate della scena punk hc attuale paragonata a quella anni 80?

Agli inizi, in Italia, non c'erano posti che permettessero ai gruppi hardcore di salire su un palco e suonare. L'urgenza era soprattutto questa... la voglia di "uscire fuori", di mettersi in gioco, di confrontarsi con altre band e altre realtà. Le prime occupazioni e alcuni spazi sociali permisero tutto questo. È naturale, quindi, che la maggior parte dei gruppi di allora si sentisse particolarmente legata a questi posti, contribuendo attivamente alle attività dei vari collettivi politici. Ovvio, c'erano quelli totalmente coinvolti e quelli a cui non fregava un cazzo della politica perché gli interessava solo suonare e divertirsi. Oggi è tutto più facile per una punk rock band: ci sono un sacco di posti a cui proporsi, c'è Internet che permette visibilità in tutto il mondo... insomma: la



rabbia si è persa per strada. Anche la musica si è "evoluta", dalla qualità delle registrazioni ai mezzi per registrare... basta un computer, un masterizzatore per cd e il gioco è fatto. I gruppi sono più tecnici rispetto alla media del tempo però gli manca qualcosa, forse proprio quell'urgenza e quella rabbia sincera che negli anni 80 era la vera "spinta" di tutti i gruppi hardcore punk italiani.

5) La musica legata alla politica oggi come allora quanto conta nei movimenti antagonisti, visto che molto spesso viene strumentalizzata dalle logiche di mercato?

Come dicevamo, all'epoca il legame musica/politica era più che altro un'esigenza. Oggi un gruppo hardcore punk, anche mediocre, potrebbe proporsi ai vari locali e ai tanti festival, così facendo riuscirebbe comunque a suonare e farsi conoscere in giro senza dover necessariamente passare dal circuito dei centri sociali (anche se ormai molti C.S.A. italiani si sono trasformati in veri e propri locali...). Un tempo musica e politica convivevano, per necessità, sotto lo stesso tetto mentre adesso c'è più spazio per tutti. La strumentalizzazione politica e/o di mercato strumentalizza soltanto chi si lascia strumentalizzare: se vuoi far soldi

con la tua musica devi inevitabilmente scendere a compromessi, e qui non ci piove. Ma anche scendendo a compromessi i risultati non sono per niente garantiti, anzi... esempi di gruppi finiti a schifo, proprio per questo motivo, ce ne sono diversi.

6) Presentatevi un po' il vostro sito, www.lovehate80.it. Ho avuto modo di vedere una grande quantità di materiale.

LoveHate80.it è in rete dall'11 febbraio 2003 ed è in continua evoluzione. Si tratta di un sito di documentazione sulla scena hardcore punk italiana degli anni ottanta. Al suo interno potete trovare mp3, video, storie, news, link e un sacco di altra roba. Parallelammente abbiamo vari progetti: il primo è stato il disco doppio "Hate/Love" con 45 gruppi italiani hardcore punk oi degli anni 80. Attualmente lavoriamo a un libro e a un film documentario, ambedue trattano della vecchia scena italiana, periodo 1980/1989. In cantiere c'è anche la ristampa completa di T.V.O.R. 'zine, la mitica fanzine di Como realizzata all'epoca da Stiv "Rottame" e Marco "Maniglia".

7) Ok. L'intervista è finita. Vorreste dire qualcosa ai nostri lettori?

Certo, ne approfittiamo per chiedere ai vostri lettori di guardare in cantina... magari dentro qualche scatolone impolverato c'è del materiale che potrebbe esserci molto utile per i vari progetti di LoveHate80. Ci interessano prevalentemente FANZINE (anche fotocopiate), FOTOGRAFIE (anche scansionate in alta risoluzione), VIDEO (qualsiasi formato) e MANIFESTI + FLYER (anche fotocopiati o scansionati in alta risoluzione). Scrivete a: info@lovehate80.it. Per adesso è tutto, grazie per averci contattato e in bocca al lupo per le vostre attività.

Currad

Sedia - s/t (2004, wallace rec)

Vengono da Bologna questi nuovi enfant terrible del noise all'italiana. Il loro omonimo debut si compone di 6 tracce strumentali dai titoli alquanto improbabili ("moholy nagi" o "kinski vs volontà"), in bilico tra Don Caballero, Shellac e The Ex, per quanto riguarda certi scleri rumoristici di chitarra. Un gran bel disco distribuito da Wallace Records, che anche nell'anno scorso si è dimostrata una tra le indipendenti italiane di punta, sia per la qualità delle release (Arryngton De Dyonisio, Caboto, Permanent Fatal Error, ecc...) che per l'attitudine sostanzialmente "do it yourself" che la anima.

Ampere - All our tomorrows end today

Ecco l'ennesima incarnazione degli Orchid: Limone ha parlato dei Wolves nel numero 0, io preferisco questi Ampere, con i quali tra l'altro hanno anche diviso uno split. Ricordo che sullo split, non mi hanno fatto una grande impressione ma "All our tomorrows end today" supera di gran lunga per intensità e brevità il disco dei già citati Wolves. Fondamentalmente la musica non cambia tanto fra i due gruppi così come la profondità dei testi (non per niente ritroviamo uno dei chitarristi e il batterista in comune), ma quando un disco di una ventina di minuti scarsi come "Art.Culture.Work" non ti basta, questi 10 minuti di Ampere completano il discorso. Il mio pezzo preferito è "The jailors speak of freedom": emozionale, veloce e diretto come un colpo di pistola.

Tunes

Inferno - s/t (2004, coproduzione)

Signori e signore ecco a voi uno dei dischi più coprodotti dell'anno: ed è uscito davvero un bel risultato, per quanto riguarda il packaging e tutto l'artwork intorno. Mentre per quanto riguarda la musica, questo non dipende dalle label, ma da quei mostri che sono gli Inferno, già membri di altri grupponi capitolini come i Purification. Magari chi li ha visti dal vivo (addirittura anche a Napoli, in quel cesso che è il Jail Club: un nome a caso per un posto gestito da uno sbirro di merda... io me li sono risparmiati, per fortuna o purtroppo, così come consiglio a chi suona e a chi va ai concerti di boicottare le serate del Jail club) può confermare quello che sto per dire, ovvero che gli Inferno sono una delle migliori realtà hardcore in Italia. Suonano un "grind 'n roll" (a loro dire, anche se io ritengo più calzante l'altra auto-definizione "crustcore operetta"), che si semplifica in un misto di pesantezza alla His Hero is Gone (sia per quanto riguarda la voce che alcuni tratti un po' "epici", per così dire) e di nonsense e spunti elettronici alla Locust, ma suonato e arrangiato con personalità. Quando la creatività e l'estremismo musicale si fondono davvero, nascono dischi come questo. Alla faccia di tutti gli ottusi amanti del metallo più scontato e amerikadipendenti che popolano questa città in particolare e il mondo, in generale.

Venous Concept - Retroactive abortion (2004, Ipecac)

Questo disco serve a chiarificare la differenza che esiste tra il crust e il grind, ovvero che fondamentalmente non ce n'è. Ma se da un lato il crust è caratterizzato da testi più o meno impegnati ma in genere è monotono perché suonato e registrato di merda, il grind è suonato e registrato da dio ma è allo stesso modo monotono perché la tecnica e menate splatter prevalgono sulla creatività. I Venomous Concept si trovano a metà strada tra queste due (personalissime) definizioni: sono un side project formato da nomi grossi della cosiddetta musica "estrema", ovvero Kevin Sharp (onnipresente voce degli onnipotenti Brutal Truth), Shane Embury e Danny Herrera (rispettivamente basso e batteria dei Napalm Death) e "King Buzzo" Osbourne (c'è pure bisogno di dirlo? vabbé... chitarrista di Melvins e Fantomas). Nonostante tutto quello che c'è in questo disco già sia stato fatto molto tempo prima (e molto meglio...) dai rispettivi componenti nelle loro band principali, in fondo ha un grande pregio: le canzoni hanno una struttura semplicissima (a tratti addirittura ricordano i Discharge) ma sono suonate con un'intensità e una tecnica da far paura, oltre a non cadere mai nello scontato. Inoltre "Retroactive Abortion" è anche uno di quei dischi con una propria utilità: quando i tuoi vicini di casa ti spaccano le palle con i loro Gigi D'Alessio, Finizio, Celentano etc. sparati al massimo, vi assicuro che inizieranno a suonare la loro merda a volumi più contenuti dopo 20 minuti di massacro sonoro a volumi insostenibili (anche per me...)

Dalek - Absence (2005, Ipecac)

I Dalek hanno dichiarato di voler fare un nuovo "it takes a nation of millions to hold us back" con questo "absence". Secondo me è disco che porta a una certa svolta nel rap, per quanto riguarda l'uso di strumenti nelle basi (per una certa impronta "rock" al disco), per il turntablism di still avvicina il risultato al rumorismo, le rime e la metriche (il cosiddetto "deadverse") di dalek sono pugni nello stomaco dell'american state of mind: basta pensare a asylum, "culture for dollars" o a "opiate the masses" (la mia preferita), forse una nuova "don't believe the hype"... almeno per l'argomento. Infatti se vi aspettate i Public Enemy, vi ritroverete delusi in parte: absence è un disco di rabbia e protesta, ma il suono festaiolo dei P.E. viene sostituito da una colata di suoni industriali e distorti, creando un'atmosfera cupa e a tratti grottesca.

e se non è abbastanza estremo o sperimentale per i vostri, gusti provate a sentire la loro collaborazione con i faust (geni del kraut rock tedesco) "derbe respect, alder", molto più particolare (e forse anche più ostico come ascolto), secondo il mio modesto parere...

Laghetto - Pocapocalisse (2005, Donnabavosa)

un altro disco che stavo aspettando con impazienza: 'stavolta i laghetto non risparmiano nessuno. dal finto punk mtv e adolescenziale (avril lavigne) ai giornalisti rapiti in guerra (robi dal bosco), dai sostenitori dell'estinzione umana (per un'estinzione umana ecosostenibile) ai critici musicali (amaratitudinis 1: meglio stare attenti a come si scrive di loro...) prendono per il culo tutti... anche loro stessi! il loro suono è allo stesso tempo contorto e potente, come certi "rifiutati" e un certo suono del punk a venire... ma la loro (auto)ironia e una certa attitudine al cazzeggio e alla sperimentazione li rende comunque un gruppo divertente e unico nel panorama italiano. da sottolineare anche il loro impegno nell'autoproduzione per la musica e i comics che fanno uscire con donnabavosa.

The Locust - Body second, safety last (2005, Ipecac)

La locusta morde ancora! questa volta su ipecac (lo so che è la terza recensione di un disco di quest'etichetta... ma vi assicuro che non mi pagano per farlo! che ci posso fare se fanno uscire un sacco di bella musica? tra l'altro i dischi li scarico da slsk...). il disco si divide in due tracce, a loro volta divise in più momenti, per un totale di circa un quarto d'ora di musica. la storia è fondamentalmente la stessa dei vecchi dischi: per farla semplice, hardcore caotico suonato a velocità insopportabili e voce urlata stidula (la prossima volta per fare prima dico "screamo", va bene?) insaporito da tastierine paranoiche. la novità del è che qualche volta rallentano pure, aumentando il livello di nevrosi sonora. un gruppo che lascia ogni volta a bocca aperta per l'intensità e la follia che anima la loro musica e che sono ansioso di vedere all'opera su un palco.

Ornaments - s/t

dai 2 chitarristi dei death of anna karina nasce questo progetto postcore, nato dal loro dichiarato amore per il sound dei neurosis. 4 pezzi strumentali pieni di arpeggi e atmosfere oscure, ma anche con sonorità più marcatamente noise o stoner, scandite da potentissimi riffoni quadrati: la mia traccia preferita è la 3, che sintetizza alla perfezione la descrizione di prima. peccato solo per il suono un po' scatoloso della batteria e delle chitarre. bella anche la grafica del cd, riproposta anche sul sito internet...

Static Freedom - God bless

Punk/HC anni '80 allo stato puro da Bari (mi sia consentito di aggiungere: alla faccia dell'invasione emo-violence). Questi sono gli Static Freedom. Tra i Minor Threat e i Black Flag, ci propongono un tape autoprodotta di tutto rispetto, vario e molto convincente. Si potrebbe anche dire che all'interno di questo "God Bless" oltre alle sonorità anni '80 sono presenti varianti interessanti e sufficienti a dire che gli SF hanno fatto un lavoro non comune. Il cantato è in inglese, la voce spazia dal melodico all'urlato graffiante; al livello strumentale le parti che ho apprezzato di più sono gli stacchi più lenti, studiati con alcuni controtempi e ben distribuiti tra le parti più veloci. La registrazione rimanda al genere, evocativa ma buona allo stesso tempo. Decisamente da ascoltare.

No Info - nothing 'Til Now

Ben 14 etichette indipendenti per un disco.. e se ci aggiungi il biglietto da visita "Torino hardcore" e tutte le collaborazioni, capisci di avere tra le mani un ottimo disco. Di più! Nove tracce perfette sotto tutti i punti di vista: creatività, qualità audio e uno studio di incastro di voci magnifico. Il genere? Metal-core, con un pò di Torino HC e un pò di Post HC. Con questo "Nothing Till Now" i Nolinfo raggiungono una maturità di tutto rispetto, proponendoci diversamente dal lavoro precedente un buon 50% di testi in italiano. Che altro dire? I testi rifiutano qualunque genere di compromesso esprimendo odio e rancore senza mezzi termini (da segnalare "Maiali", in cui si attacca selvaggiamente il fascismo). Insomma, nove tracce di hardcore old school ma non troppo, elaboratissimo negli stacchi e nei cambi di tempo, e credo che gli amanti di mid-tempos e accelerate frenetiche si faranno letteralmente una pippa ascoltando questo disco. Ai meno feticisti lo consiglio come un disco da avere a tutti i costi. Grandissimo.

Woptime - Live a El Paso

A pochi mesi dalla pubblicazione del nuovo album dei Woptime, "Mi Vida Loca", ho scelto di recensire il disco che credo sia il migliore prodotto dai 4 ragazzacci torinesi. A dimostrazione della illustre tradizione HC torinese e dell'impatto live che riesce ad avere l'old school in Italia, questo disco è una vera mazzata nei denti. Potente, veloce (più veloce, credo, delle registrazioni in studio) e di qualità audio ottima, questo "Live at El Paso" è qualcosa in più di un semplice disco a metà strada tra l'old school e il NY hardcore. Il live è anche molto variegato, da pezzi classici dei Woptime ("Il giorno del giudizio", "No remorse", "Pizza, mafia, spaghetti" e "Woptime") a pezzi nuovi ("Giustizia", "Anthem") e cover ("World Peace" dei Cro Mags e "Torino è la mia città" dei grandi Rough). A ciò si aggiunge l'impatto live, furioso, divertente, alla Woptime, capace di avere un rapporto ottimo con il pubblico... una band che "sa stare sul palco", per capirci. Altro? Troverete il pubblico: un pubblico che non solo c'è, ma urla, bestemmia, suda, si lancia sul palco e dal palco si impossessa del microfono e nel 99,9% dei casi viene alle mani con qualcuno o qualcosa (anche se questi solchi documentano una rara e sofferta eccezione alla famigerata regola della rissa fissa); un pubblico di barbari e cafoni, per farla breve, ma a cui troppo siamo tutti affezionati, vuoi perché indubbiamente è coreografico, vuoi perché ne facciamo - volenti o nolenti - indiscutibilmente parte. Ma...quando recensisco un disco con contenuti "politicanti", vorrei evitare di parlare ogni volta di testi ambigui, attitudini curiose che allontanano i gruppi che fanno parte di una certa scena dal resto del movimento antiautoritario, attraverso i soliti ambigui concetti di onore, rispetto..A voi tirar le somme. Un grandissimo disco, musicalmente.

ok belli/e si chiude qui, il numero uno di A'RRAGGIA. spero vi sia piaciuto o che si fa ha fatto schifo, almeno vi date un mossa a fare qualcosa di diverso. pensiamo di far uscire il prossimo numero per fine ottobre/inizio novembre. quindi se avete materiale da spedirci, per favore, fatelo entro il 20 ottobre. potete contattarci via email su a.rraggia@libero.it, oppure scrivere al seguente indirizzo:

**A'RRAGGIA c/o ATENEO LIBERTARIO, vico verde monteoliveto, 4
80100 - NAPOLI
alla prossima!!**